

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

RIVISTA POLITICA

La commissione d'inchiesta sulla colonia Eritrea ha compilato e pubblicato la sua relazione. La stampa in generale si mostra soddisfatta dei giudizi della commissione e delle sue proposte, le quali dimostrano la convenienza di limitare l'occupazione al triangolo Keren-Asmara-Massaua.

La Camera che sarà chiamata a pronunciarsi, accetterà o non i giudizi e le proposte della commissione; a quest'ora nella coscienza del paese è entrato il convincimento che sarebbe stata una grande fortuna se l'espansione coloniale si fosse rivolta in terre diverse per clima e per prodotti, ma dal momento che colà sventola la Bandiera Italiana, si impone il dovere di tenerne alto il prestigio.

Il Presidente dei Ministri, l'on. Rudini dal 20 al 25 del prossimo Novembre andrà a Milano a pronunciare il suo discorso in una riunione politica. Il telegrafo dirà se ha fatto un vero e preciso programma intorno ai problemi che agitano la pubblica opinione e se intende tradurlo in atto con fermezza di propositi.

Nelle feste di Nizza per l'inaugurazione del monumento al sommo Garibaldi, le dichiarazioni del Ministro francese, l'on. Rouvier, e dei rappresentanti della stampa, unite alle liete e simpatiche accoglienze fatte al Generale Canzio, ed all'on. Cavallotti lasciano sperare che banditi i malintesi e le aspre polemiche, fra le due sorelle latine non riuscirà difficile intendersi onde poter gettare le basi di un *modus vivendi* nella rinnovazione dei trattati doganali, e tanto più

se quel governo avrà la forza e virtù di ridurre a più miti consigli la falange dei deputati protezionisti capitanati dall'on. Meline Presidente della commissione per la nuova tariffa Daziaria.

L'insulto fatto da alcuni Pellegrini francesi alla tomba di Vittorio Emanuele nel Panteon, ha giustamente provocato un nuovo Plebiscito per l'intangibilità di Roma capitale, ma una parte della stampa avendo attaccato il governo per la sua fiacchezza contro i clericali, l'on. Rossi deputato di Ancona ha chiesto di interpellare il Ministero sulla opportunità di adottare in ordine ai pellegrinaggi efficaci provvedimenti per prevenire ulteriori offese e danni alla patria, e di pensare alla modificazione di alcuni articoli della legge sulle guarentigie.

Che il capo della Chiesa non lasci passare occasione alcuna per posare da Pretendente, nessuno sorgerà a contestarlo, ma date le condizioni generali d'Europa, l'interpellanza dell'on. Rossi per quanto possa essere svolta con profonda dottrina storico-giuridica, non avrà altro risultato che quello di far perdere del tempo alla Camera.

Prima dell'apertura del Parlamento, che avrà luogo dal 15 al 25 Novembre, a quanto si dice, non saranno pochi i Deputati che intendono convocare gli elettori per dare ragione del loro operato, e chiederne l'appoggio per le venturose elezioni che si faranno a base uninominale.

Intanto quello che il paese deve raccomandare ed esigere dagli onorevoli di Montecitorio si è che, liberati dalla febbre delle interrogazioni e simili, pensino a lavorare negli uffici e nella Camera per l'esame e discussione dei progetti di

legge rimasti in sospenso, e così per gli altri che presenterà il Ministero, se pure casi imprevisi non sorgeranno a rovesciarlo.

Il dazio sui vini in Francia

Tutte le illusioni sugli intendimenti della Francia riguardo al commercio dei vini non sono ancora dissipati. Non mancano coloro i quali credono che i nostri vicini d'oltre Cenisio, per favorire le esportazioni delle manifatture siano disposti a concedere alle contrade meridionali (la Spagna, l'Italia, il Portogallo e la Grecia) un dazio mite sui prodotti enologici. Non vogliamo ripetere che le probabilità di un accordo italo-francese non sono aumentate. Informi il *Temps*, foglio molto autorevole, il quale pochi giorni sono, dichiarava che il governo della Repubblica non scenderà a patti con noi. Supponiamo pure per un momento che la Francia voglia, in questo soggetto, fare astrazione da ogni pregiudizio politico e ispirarsi esclusivamente a considerazioni di carattere economico. E' forse probabile che essa, in tal caso, aderisca ad assottigliare la tariffa minima la quale, i lettori lo sanno, venne fissata a 70 centesimi di franco per ogni grado ed ogni ettolitro, più i diritti di consumo sullo spirito, a partire da undici gradi inclusivi?

Coloro che accolgono siffatta speranza non hanno seguito attentamente i lavori della Commissione del cinquantacinque e i lunghi e interessanti dibattimenti della Camera dei deputati. Benchè il Ministero per bocca dell'on. Fraycinet, avvertisse che l'approvazione di una tariffa minima non restringeva le facoltà costituzionali del potere esecutivo e che quindi si poteva ne' trattati andare al disotto dei dazi iscritti nella tariffa medesima, tuttavia fu sollecito soggiungere che, siccome i trattati commerciali dovevano essere sottoposti alla sanzione del Parlamento così niun Gabinetto sarebbe stato si folle da esporsi ad una sconfitta, andando contro ai propositi chiaramente e fortemente manifestati dalla maggioranza. Ciò vuol dire che, nelle future

convenzioni, la tariffa minima sarà rispettata per tutti i prodotti importanti; forse per mantenere in modo platonico le prerogative del Presidente, le si farà qualche strappo in cose di nessuna conseguenza.

Si può forse sperare ciò riguardo al vino? Neppur per sogno. Alla Camera furono fatte alcune obiezioni al sistema di graduare il Dazio secondo la forza alcoolica; ma tutti furono concordi nel riconoscere che occorreva una larga tutela ai vigneti indigeni. Ciò appare evidente dalla pubblica discussione, di cui ci siamo recentemente occupati, e risulta altresì dalla relazione del signor *Jamais*. Il quale fa la storia della legislazione sui vini in Francia e ricorda i dazi di 85 e di 100 franchi per ettolitro stanziati nel 1816. Fu solo quando l'*oidium*, nel 1854, ebbe ridotto la produzione francese a poco più di dieci milioni di ettolitri, che si adottò un semplice diritto di statistica (30 centesimi all'ettolitro), divenuto convenzionale mercè il trattato col Portogallo del 11 luglio 1866. Però, ben presto l'enologia indigena fece udire i suoi lagni e, dopo parecchie fasi, si giunse al reggimento del 1881-82 col diritto generale di lire 4,50 e quello di lire 2 stipulato colla Spagna.

Il signor *Jamais* lamenta che questo dazio insignificante fosse introdotto, allorchè la flossera cominciava a far sentire fortemente il suo influsso; e si lagna anche più che, non facendo pagare ai vini forestieri le gabelle sull'alcool che da 16 gradi in su, si permettesse l'entrata di vini fortemente conciatati, mentre i produttori francesi per la concia medesima, vanno soggetti a balzelli altissimi.

La relazione della quale discorriamo non dissimula che le proposte del Ministero (dazio massimo 0,70 per grado; minimo 0,50; più l'importo dello spirito per i vini con 12 gradi e più) miglioravano la condizione di cose esistenti. Tuttavia nota che non bastavano a colorire il disegno che la Francia, la quale attende vigorosamente a restaurare la propria produzione, possa bastare a sè stessa. E per quattro vie mirava a raggiungere l'intento. In primo luogo propose che i diritti massimo e minimo fossero portati a lire 1,20 e 0,70 per grado. Poi suggerì che la tassa di consumo dello spirito sia riscossa anche sui vini da 11 a 12 gradi. Quindi alla